

CITTA' VECCHIA  
(Il Canzoniere - Trieste e una donna)  
Umberto Saba

Trieste per Saba

La città vecchia, *cità vecia* in triestino, è quella parte di Trieste più antica fatta di vicoli bui abitati dalle persone umili e semplici, coloro che per Saba vivono una vita autentica, libera da ipocrisie.

TESTO	PARAFRASI
<p>[1] Spesso, per ritornare alla mia casa <b>prendo</b> un'<b>oscura</b> via di città vecchia. <b>Giallo</b> in <b>qualche</b> pozzanghera <b>si specchia qualche</b> fanale, e affollata è la strada.</p>	<p>[1] Spesso, per ritornare a casa percorro (<b>prendo</b>) una strada buia e malfamata (<b>oscura</b>) della città vecchia. Qualche lampione dalla luce giallognola (<b>giallo...fanale - iperbato</b>) si riflette (<b>si specchia</b>) in qualche (<b>qualche...qualche - anafora</b>-epanalessi vv.3-4) pozzanghera e la strada è affollata (<b>anastrofe</b>).</p>
<p>[5] <b>Qui</b> tra la gente <b>che viene che va</b> dall'osteria alla casa o al <b>lupanare</b>, dove son merci ed uomini il <b>detrito</b> di un gran porto di mare, io <b>ritrovo</b>, passando, l'infinito nell'umiltà. <b>Qui</b> prostituta e marinaio, il vecchio che bestemmia, la femmina che <b>bega</b>, il <b>dragone</b> che siede alla bottega del friggitore, la <b>tumultuante</b> giovane impazzita d'amore, sono tutte creature della vita e del dolore; <b>s'agita</b> in esse, come in me, <b>il Signore</b>.</p>	<p>[5] <b>Qui</b> (<b>qui...qui...qui - anafora</b> vv.5-11-20) tra la gente che viene e che va (<b>che viene che va - antitesi</b>) dall'osteria alla casa o al bordello (<b>lupanare</b>), dove le merci e gli uomini sono lo scarto (<b>detrito - metafora</b>) di un gran porto di mare, io riconosco (<b>ritrovo</b>), passando, l'infinito nell'umiltà (<b>metonimia</b>). Qui la prostituta e il marinaio, il vecchio che bestemmia, la donna che litiga (<b>bega - dialettismo veneto</b>), il soldato di cavalleria (<b>dragone</b>) che siede alla friggitoria, la giovane sconvolta (<b>tumultuante - iperbole</b>) pazza d'amore, sono tutte creature della vita e del dolore; in esse si manifesta (<b>s'agita</b>) Dio (<b>il Signore</b>) (<b>anastrofe</b>), come in me.</p>
<p>[20] <b>Qui</b> degli umili sento in compagnia il mio pensiero <b>farsi</b> più puro dove più <b>turpe</b> è la via.</p>	<p>[20] <b>Qui</b> in compagnia degli umili sento il mio pensiero diventare (<b>farsi - costruzione latineggiante</b>) più puro [qui] dove la via è più impura (<b>turpe - anastrofe</b>).</p>

Riassunto del testo

Il poeta torna a casa percorrendo le vie più antiche e malfamate della sua città (Trieste), affollate di ogni genere di persone, una umanità umile ma più libera e istintiva.

In questi personaggi popolari, il vecchio, la donna, il soldato e la ragazza pazza d'amore, vi è un'adesione più schietta alle pulsioni della vita, fatta di bestemmie, litigi e scene di gelosia, manifestazioni che rappresentano per il poeta la purezza originaria delle pulsioni, quella autenticità vitale che agita anche lui e dove egli sente il suo pensiero diventare più puro e libero.

## Tematiche

Il tema fondamentale è la **purezza degli uomini umili**, che il poeta sente molto simili a lui nell'approcciarsi alla vita in maniera autentica.

## Analisi del testo

*Città vecchia* è una lirica scritta intorno al 1910, in pieno periodo dominato dall'estetismo dannunziano.

*Città vecchia* rappresenta un esempio di **poesia bassa** che si richiama alle cose di ogni giorno, le piccole cose di Saba ed è quindi in netta **contrapposizione con la concezione aristocratica e sublime della poesia**, di cui D'Annunzio è stato uno dei massimi rappresentanti.

La poesia, che per Saba è lo strumento attraverso cui il poeta esprime onestamente la verità che sta nelle cose, non può che essere una poesia che si richiama ai valori elementari del vivere dati dalla **naturalità istintiva con cui gli uomini semplici affrontano la vita**, che solo il giudizio morale dell'ipocrisia borghese giudica *turpe*.

Saba si focalizza sulle **piccole cose della quotidianità** perché proprio quelle piccole cose rivelano significati elevati e un'alta spiritualità.

Nelle cose più umili si possono riconoscere le cose più elevate: **l'infinito e Dio**, ma il riferimento a Dio non è da intendersi in Saba in senso religioso ma come riferimento ad un livello profondo dell'esistenza e ad una intima spiritualità.

## Poesia impressionista

La poesia *Città vecchia* è carica di allusioni e di elementi oscuri. **Poesia impressionista** esprime tante **impressioni legate tra loro che rivelano una realtà e una riflessione esistenziale**.

L'impressionismo emerge anche dagli aspetti cromatici della descrizione, dove *l'oscura via* viene illuminata dal *giallo* del lampione.

## Gli umili

Il poeta descrive un'**umanità di serie B**, uomini appartenenti ai ceti sociali più bassi e umili ma è un'umanità degradata che è **libera dai freni inibitori di una borghesia ipocrita**.

Saba trova l'umanità nell'umiltà, gli umili che popolano la vita turpe, che aderiscono alle pulsioni, hanno **autenticità vitale** ed egli si sente vicino a loro perché come lui sentono la vita in maniera più libera e istintiva, in loro vi è la purezza originaria.

## Ambientazione

Saba descrive le strade di un quartiere popolare ed ambienta la poesia in una **zona malfamata della città**, abitata da un'umanità umile ed emarginata, perché sente di avere in comune con le persone che la popolano **l'approccio libero e istintivo verso la vita** che rende autentica l'esistenza.

## Analisi metrica

Poesia di **tre strofe di varia lunghezza** con prevalenza di endecasillabi, ma anche con due settenari (vv.8 e 21), tre quinari (vv. 10-14 e 18) e un ternario (v.16), variamente legati da rime e assonanze.

In particolare, sono significative le **rime in cui il poeta collega il bassissimo con l'altissimo**, come:

- *Friggitore / signore*;
- *Detrito / infinito*;

la loro rilevanza è fortemente semantica e fa comprendere il messaggio contenuto nell'espressione: *l'infinito nell'umiltà*.

Numerose anche le **assonanze**:

- *casa / affollata / strada* – vocali *a - a*;
- *qualche / qualche / fanale* – vocali *a - e*;
- *porto / ritrovo* – vocali *o - o*;
- *dragone / friggitore* – vocali *o - e*.

Il **linguaggio è realistico** con uso di termini semplici e comuni e di forme colloquiali, per esempio: *gente che va, gente che viene*.

**Amore e dolore sono parole chiave** della poesia perché rappresentano per Saba le **componenti essenziali dell'esistenza umana**, di una umanità fatta di creature della vita e della sofferenza, espressioni autentiche del vivere.

## Ritmo

La prima strofa ha un ritmo lento in sintonia con il procedere del poeta nei vicoli della città vecchia che diventa più mosso ed a volte incalzante in corrispondenza con l'immagine del vivace agitarsi dei personaggi che popolano le vie e rallentare nuovamente in chiusura.

Enjambement: vv.: 3 – 7 – 9 – 11 – 13 – 15 -21.

## Figure retoriche

Approfondimento di alcune figure retoriche:

### Anafora

- *Qui...qui...qui*, vv.5-11-20 – la ripetizione dell'avverbio *qui* sottolinea la **contrapposizione tra la città vecchia rispetto ad altri luoghi** dove le ipocrisie della società dominano sugli istinti. Dal punto di vista ritmico dà un'**intonazione cantilenante**;

### Anastrofe

- *affollata è la strada*, v.4 – sta per: la strada è affollata;
- *s'agita in esse, come in me, il Signore*, v.19 – sta per: il Signore si agita in esse;
- *dove più turpe è la via*, v.22 – sta per: dove la via è più turpe.

### Iperbato

- *Giallo in qualche pozzanghera si specchia / qualche fanale*, vv.3-4 – l'aggettivo *giallo* molto distaccato dal sostantivo *fanale* crea un'**atmosfera di sospensione**;

- *Qui degli umili sento in compagnia / il mio pensiero farsi / più puro*, vv.20-21-22.

#### Metafora

- *uomini il detrito / di un gran porto di mare*, vv.7-8 – si riferisce al ceto sociale più basso.

#### Metonimia

- *l'infinito nell'umiltà*, vv.9-10 – sta per l'infinito negli umili, l'**astratto** (infinito) per il **concreto** (persone umili).

#### Ossimoro

- *l'infinito nell'umiltà*, vv.9-10 – l'**infinito contrasta con umiltà** in quanto il primo rimanda ad una cosa senza fine, indeterminata mentre il concetto di umiltà rimanda ad una cosa piccola e determinata;
- *il mio pensiero farsi / più **puro** dove più **turpe** è la via*, vv.21-22 – aggettivi puro e turpe hanno significati opposti.